

Occhetto sulla proposta pci
Un'altra fase istruttoria
per garantire assieme
nuovi diritti del Parlamento»

Differenze nella maggioranza
Il dc D'Onofrio: «Si può
trattare sulle eccezioni»
Oggi la giunta del Senato



Renato Zangheri



Francesco D'Onofrio

L'idillio tra il Psi e C1
Acquaviva, Pillitteri
e Formigoni contro
«la teologia di De Mita»

ENNIO ELENA

MILANO «Mi sento molto
orano di Loris Fortuna. Il
nome dello scomparso parla-
mentare socialista, uno dei
padri della legge sul divor-
zio, piomba a sorpresa sul
pubblico che gronda la sala
dove si svolge il dibattito
organizzato per spiegare
che cosa è veramente accaduto
a Rimini, sul finire di agosto,
tra Comunione e liberazione e
il Psi. Lo pronuncia un militante
socialista, Luciano Belli Paci,
per nulla convinto del coretto
che fino a quel momento ha
cantato le lodi dello storico
incontro. Ci si è detto il di-
battito che ha come interpreti
principali Formigoni, il sarda-
nese Pillitteri, il senatore socialis-
ta Gerosa e Giancarlo Galli
Gennaro Acquaviva (capo
della segreteria politica di
Craxi), che all'ultimo momen-
to ha dovuto disertare l'incon-
tro, ha inviato un intervento
scritto.

Acquaviva ripete che i so-
cialisti a Rimini sono andati
non certo a cercar presenze,
ma a confrontarsi con un mo-
mento di gioventù che operano
nella società e che quindi la
conoscono. Non capisce,
quindi, «che cosa mai sia suc-
cesso per aver determinato
una così fragorosa esplosione
di contrapposizione e di rottura
che si vuol dare a questo ap-
proccio alle riforme istituzio-
nali. Non c'è dubbio che do-
tando una rottura sul voto se-
greto, si potrebbe parlare con
molta difficoltà di proseguire
su una via che già si è rivelata
piena di ostacoli disseminati
artificialmente».

Non meno impavido è Pil-
litteri, che si compiace di es-
sere stato parte del cuneo
piantato nel grande conformis-
mo culturale dell'ideologia
marx-comunista, si spinge
avanti affermando di essere
d'accordo con la soluzione
data all'ora di religione obbli-
gatoria, ma d'accordo anche
«con l'analisi di Formigoni».
«Avendo in comune la religio-
sità, il Psi e C1 non possono
che capirsi», dice. Sì, che co-
sa, oltre che sul potere, For-
migoni e Pillitteri non lo han-
no spiegato.

Voto segreto, partita aperta
«Si eviti il muro contro muro»

La questione voto segreto «non deve diventare oc-
casione per ingaggiare un muro contro muro tra le
forze di sinistra», dice Occhetto sottolineando
come sia «falsa» l'immagine di una contrapposizione
tra abolizionisti e no: «Tutti ci siamo detti d'accordo
sulla sua regolamentazione». E allora: nessun
dramma, ulteriore «fase istruttoria» e, in parallelo
alle nuove regole, «nuovi diritti parlamentari».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'iniziativa del se-
gretario del Pci (l'occasione
gli è data dalle domande dei
giornalisti al termine dell'in-
contro alla Cgil) segna una
giornata che ha fatto registra-
re diversi segnali nuovi nel
confronto sul voto segreto. In
vista della riunione di oggi
della giunta per il regola-
mento del Senato, chiamata ad
esaminare le proposte alterna-
tive e non ultimative formu-
late dal relatore dc Nicola Li-
pari, sono emersi accenti di
una certa disponibilità della
Dc e del Pri al confronto. Ciò
che ha destato qualche preoc-
cupazione tanto nei socialisti
quanto nei socialdemocratici,
che appaiono come le compo-
nenti più rigide della mag-
gioranza, ma insieme più iso-
late (e di questo isolamento si

ulteriore fase istruttoria, di ac-
cordo e di incontro tra tutte le
forze parlamentari». La base:
«Nessuna delimitazione tra
maggioranza e opposizione»
su una materia così delicata e
contingente fondamentali di-
ritti, e «contestualità coi nuovi
diritti parlamentari».

Così definita la posizione
dei comunisti, Occhetto ag-
giunge che «anche se Craxi
non fosse d'accordo con que-
sta nostra posizione, ciò non
deve diventare il punto cen-
trale di uno scontro nel Pa-
ese». «Ciascuno farà la propria
battaglia, si voterà - ed io spero
che si possa arrivare anche
ad accordi più ampi - e anche
se non si arriverà ad un ac-
cordo totale, ci sono altri temi
che interessano il paese e le
forze di rinnovamento su cui
è possibile subito cominciare
un'azione comune».

In parallelo, e successivamente
con una scansione
piuttosto significativa, dalla
Dc vengono una serie di prese
di posizione che sembrano as-
secondare l'indirizzo delle
proposte aperte elaborate dal
senatore Lipari. La prima no-
tività viene da piazza del Gesù
per la firma del responsabile
dell'ufficio istituzioni Francesco
D'Onofrio: la sua sorli-
ta si fa sapere - non incontra

la ridiscuterne gli accordi pro-
grammatici? E lo facciamo
proprio all'indomani di un
chiaro e compatto pronuncia-
mento in aula del pentapartito
sulla data, almeno, del dibat-
to?». I socialisti affidano il
completo di un più cauto mes-
saggio al presidente della
commissione Affari costituzio-
nali della Camera, Silvano
Labriola: «Molto dello svilup-
po ulteriore della politica
italiana dipende dal modo con
il quale la questione si risolverà
nei prossimi giorni». Proprio
Labriola è stato ieri coprolo-
gista di un balletto, nella
giunta per il regolamento
quando s'è trattato - dopo il
rinvio della settimana scorsa
della Camera - di decidere
chi sarà il relatore per l'aula
della proposta (di ispirazione
socialista) per l'adozione del
voto palese come regola. Il
presidente della Camera,
Silvano Labriola, è Labriola
ha insistito perché fosse
lui, Labriola: e Labriola ha
insistito non solo nel rifiutare
ma nel cercare di rifilare l'in-
carico ad un dc (Ciuffi), nel-
l'intento di coinvolgere diret-
tamente l'alleato nella gestio-
ne del confronto in aula. Al-
tretanto ha fatto il capogrup-
po di Martinazzoli verso il Psi.
Uno scaricabarile. Finché si
sarebbe stabilito che tocchi a

Reagisce a questi accenti
il capogruppo del Psdi a Montecitorio,
Raffaele Carraro: «Si
può ampliare» il novero delle
«eccezioni»; non solo di carat-
tere costituzionale. Ma non è
questa, a quanto pare, l'opinio-
ne socialista: «Non sono
possibili mediazioni a questo
punto», dice il vicecapogrup-
po al Senato Silvano Signori.
Interviene sul Popolo Paolo
Cabras: «Confrontarsi con
l'opposizione per invitare a
concorrere alla revisione» del

Giola Tauro
Respinto
dal Tar
il ricorso dc

REGGIO CALABRIA. Il 9 e
10 ottobre a Giola Tauro si vo-
terà ma alle elezioni per il rin-
vio del consiglio comunale
non saranno presenti le liste
della Dc e del Psdi. Il Tar di
Reggio Calabria ha infatti respin-
to il ricorso presentato da
questi due partiti contro la de-
cisione della commissione
elettorale mandamentale di
escluderli dalla competizione
per irregolarità nella presenta-
zione delle loro liste. Secondo
il Tar, infatti, «gli atti riguar-
danti la presentazione delle li-
ste sono impugnabili soltanto
nel momento della lettura del
verbale della proclamazione
degli eletti, nel momento cioè
terminale della procedura
elettorale». Dc e Psdi, insom-
ma, dovranno attendere prima
il voto e poi, se lo vorran-
no, ripresentare il ricorso. La
commissione elettorale mandamentale
di Palmi non aveva
accettato le liste presentate
dai due partiti perché le firme
dei presentatori non erano
state autenticate.

Trapani
Azzerate
le giunte
«anomale»?

ROMA. Un vertice del
pentapartito ha deciso l'azzeramento
di tutte le «giunte
anomale» della provincia di
Trapani e l'estensione delle
maggioranze a cinque? La no-
tizia non ha ricevuto confer-
ma. I segretari provinciali dei
cinque partiti si sono riuniti lu-
nedì sera ma dall'incontro
non è scaturito alcun docu-
mento. La Dc ha fatto sapere
che nel vertice si è deciso solo
l'allargamento di alcune giun-
te Pci al Psi, di completare
in altre la formula del pentapartito
e che non c'è alcuna
volontà di rottura con il Pci.
Il segretario regionale del Psi,
Nino Buttitta, dice infatti di
non essere in conoscenza di
una linea di azzeramento
delle giunte anomale. E quello
provinciale del Pci, Antonio
Marino, sostiene che «dalle di-
chiarazioni del segretario del-
la Dc Nino Laudicino capiamo
che si vuole favorire l'ingresso
del Psi nella giunta». È
presente il Pci. Nella trattativa
entrerebbe la provincia
di Trapani (quadripartito senza
Pri), il Comune di Agrigento e
alcuni centri importanti come
Castelvetrano, Valderice, Pa-
cocco e Salemi.

Oggi l'aula di Montecitorio decide
Se si riforma l'Inquirente
Darida e Nicolazzi dai giudici

L'assemblea di Montecitorio vota oggi in seconda
lettura, e con un occhio alla vicenda Nicolazzi-Darida,
la legge di riforma costituzionale sui procedi-
menti d'accusa (l'ex Inquirente). Per l'immediata
entrata in vigore nella nuova norma è necessaria la
maggioranza di due terzi dei deputati (cioè 421 voti)
e la successiva definitiva approvazione del Senato
con le medesime modalità. Il Pci voterà a favore.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Sembra ormai
prossima l'approvazione
definitiva della riforma della
commissione inquirente, seppure
al termine di un cammino tra-
vagliato. Si tratta di un obbligo
contratto dal Parlamento in
conseguenza del voto referen-
dario del novembre 1975.
L'attuale commissione inquirente
è stata istituita nel 1975,
quell'occasione, a stragrande
maggioranza, gli elettori si
espressero appunto per l'abo-
lizione della vecchia commis-
sione inquirente, e dunque,
implicitamente, per una nuova
regolamentazione.

Il testo, che ha già ottenuto
un primo consenso sia della
Camera sia del Senato, aboli-
sce la cosiddetta giustizia po-

litica della maggioranza e del
partito comunista individuali
due condizioni per un eventuale
diniego dell'autorizzazio-
ne. E cioè che il ministro
abbia agito per la difesa di in-
teressi costituzionalmente ri-
levanti, oppure che abbia agito
per un preminente interes-
se pubblico. Da qualche parte
è stato notato che la seconda
condizione, per la sua generi-
cità, potrebbe favorire abusi
e interpretazioni ambigue. E
anche il Pci, nel corso delle
votazioni parlamentari, su
quel particolare punto, si è a
volte astenuto. Nel complesso
tuttavia il giudizio resta po-
sitivo. Non solo perché si in-
troduce il principio che sia la
giustizia ordinaria a fare il suo
corso, ma anche perché le in-
dagini in tal modo dovrebbe-
ro risultare più tempestive
e garantite dal principio della
territorialità in cui è stato
commesso il reato.

Il testo su quale sono con-
fuiti i consensi dei cinque par-
titi della maggioranza e del
partito comunista individuali
due condizioni per un eventuale
diniego dell'autorizzazio-
ne. E cioè che il ministro
abbia agito per la difesa di in-
teressi costituzionalmente ri-
levanti, oppure che abbia agito
per un preminente interes-
se pubblico. Da qualche parte
è stato notato che la seconda
condizione, per la sua generi-
cità, potrebbe favorire abusi
e interpretazioni ambigue. E
anche il Pci, nel corso delle
votazioni parlamentari, su
quel particolare punto, si è a
volte astenuto. Nel complesso
tuttavia il giudizio resta po-
sitivo. Non solo perché si in-
troduce il principio che sia la
giustizia ordinaria a fare il suo
corso, ma anche perché le in-
dagini in tal modo dovrebbe-
ro risultare più tempestive
e garantite dal principio della
territorialità in cui è stato
commesso il reato.

Come abbiamo detto il vo-
to di stasera avrà una diretta
ripercussione sui procedi-
menti d'accusa (l'ex Inquirente)
e Nicolazzi (dc) e Nicolazzi



Franco Nicolazzi

(psdi) relativi allo scandalo
delle cosiddette «carceri d'o-
ro».
Oggi come oggi, sulla base
della normativa in vigore (de-
finita «legge ponte» perché
copre il periodo di interregno
tra l'abolizione della vecchia
legge e il varo della riforma),
la Camera fissato per il 24
ottobre la seduta per la «me-
sa in stato d'accusa davanti
alla Corte costituzionale» di
Darida e Nicolazzi. Se, come
tutto lascia prevedere, nel fra-
tempo sarà entrato in vigore
il nuovo testo, la seduta sarà
quasi certamente revocata
con i poteri del presidente per
esigere rinvio quando i magi-
strati ordinari avranno com-
pletato la loro istruttoria e
trasmessi i relativi atti al Pa-
rlamento con la richiesta di
autorizzazione a procedere.
In linea teorica c'è anche la
possibilità che questo non
succeda. Ad esempio, se oggi
mancasse (come è spesso
successo in passato) un nu-
mero consistente di deputati
della maggioranza e non si

Nomina dei commissari Cee
La Malfa scrive a De Mita:
non è affare di Dc e Psi,
serve un «vasto consenso»

ROMA. I commissari
italiani alla Cee non devono
essere designati «da questo
o quel partito», bisogna invece
scegliere «figure su cui con-
verga un consenso vasto e si-
gnificativo». Il segretario del
Pri La Malfa ha scritto una let-
tera a De Mita in cui affronta
il «nodo» della nomina dei
rappresentanti nella commis-
sione esecutiva della Cee. I
commissari che stanno per
«scadere» sono il dc Natali e
il socialista Ripa di Meana,
ma già sono cominciate le prime
pressioni per arrivare alla ri-
conferma (soprattutto da parte
del Psi).

La Malfa ora invita il gover-
no a sforzarsi per «individuare
personalità prestigiose e auto-
revoli conosciute e apprez-
zate tanto nel nostro Paese
che sulla scena internazionale».
Il contenuto del messaggio
inviato a De Mita è stato reso
noto dallo stesso La Malfa in
una lettera indirizzata al leader
del Pri Marco Pannella, in-
dicando alcuni esponenti ra-
dicali come possibile com-

missario. La Malfa ricorda
la dichiarazione del capogruppo
del Pri Del Pennino favorevole
alla candidatura Pannella,
ma sposta subito l'attenzione
sulle prossime elezioni euro-
pee: «Va esaminata concreta-
mente l'ipotesi, dice il segre-
tario repubblicano, di presen-
tare uno schieramento di parti-
ti e organismi federalisti, dal
Movimento federalista ai
repubblicani, ai liberali e ai
socialisti». D'accordo con la
candidatura Pannella si dichiara
il capogruppo del Psdi alla
Camera, Filippo Carla.

In margine c'è da registrare
un'altra puntata della polemica
tra Psi e Pri sulla proposta
di La Malfa di candidare alla
presidenza della Repubblica
per il '92 Ventinini o Spadolini.
I socialisti avevano parlato
di «lottizzazione». E oggi la
Voce repubblicana risponde
sostenendo che il rilievo viene
da chi «si è adoperato per lot-
tizzare tutto il lottizzabile» e
che la «volgarità» del Psi non
può che «determinare effetti
politici» all'interno della coali-
zione a cinque.

Il direttore generale ascoltato alla Camera
Agnes suona l'allarme per la Rai
Il Pci: «Colpa dei patti tra Dc e Psi»

Biagio Agnes lancia un allarme serio sulle capacità
di tenuta della Rai. Esclude che la cosiddetta «pac-
tevisiva» con Berlusconi possa significare accet-
tazione di una politica di cartello, basata sul duo-
polio; ma poi si contraddice, allorché valuta positi-
vamente l'ipotesi governativa di dividere a metà,
tra Rai e tv private, le risorse del sistema. Veltroni
(Pci): limitare l'invasione degli spot.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il tetto pubblicitario
annuo della Rai viene fissato,
per legge, dalla commis-
sione parlamentare di vigilanza.
Le contese tra Dc e Psi
hanno paralizzato la commis-
sione, che da circa due anni
non dà più indicazioni alla
Rai. È evidente che gli inser-
zionisti non aspettano (come
potrebbero?) i comodi di Dc
e Psi: il rischio, per la Rai, è di
essere espulsa dal mercato
pubblicitario. Ieri pomeriggio,
il direttore generale della Rai,
parlando davanti alla commis-
sione Cultura della Camera,
ha spiegato a quali conse-
guenze potrebbe giungere, in
caso di un ridimensionamento
grave e irreversibile del servizio
pubblico, una menomazione
della

democrazia. Tuttavia, ogni
qual volta i dirigenti Rai lan-
ciano questi SOS, ci si chiede
perché mai l'azienda di viale
Mazzini non dimanda con
magior vigore e continuità i suoi
buoni diritti. Lo hanno chiesto
ieri ad Agnes i deputati Veltroni
(Pci) e Bassanini (Sinistra
indipendente). È evidente
che il gruppo dirigente della
Rai preferisce affidare la propria
sorte a logiche di linea
intermedia, come le ha definite
Bassanini, di rapporti carici
con i partiti della maggioranza
ai quali il management fa riferi-
mento la pratica della so-
vrapposizione (inizia alla quale
- ha detto Veltroni - la Rai sem-
bra incapace di sottrarsi se
quando deve tollerare zero

con Berlusconi e si stanno
apprestando interventi di
razionalizzazione e riduzione
degli sprechi: piano editoriale,
ristrutturazione e via dicen-
do) proprio nella fase di mas-
sima espansione del mercato
pubblicitario, la quota Rai è
scesa dal 17,19% del 1985 al
14,5% del 1987; negli ultimi 8
anni i due aumenti di canone
hanno appena coperto la spi-
rale inflazionistica, mentre la
dinamica dei costi aumentava
vertiginosamente. Di questo
passo, entro breve tempo i ri-
cavi pubblicitari del gruppo
Berlusconi supererebbero
quelli che la Rai incassa som-
mando pubblicità e canone.
Ciò si deve al fatto che entità
del canone e della pubblicità
sono decisi non dalla Rai, ma
dal governo e dal Parlamento;
che le decisioni di questi ultimi
sono talvolta penalizzanti, sem-
pre tardive; mentre Berlusco-
ni si muove libero da ogni re-
gola e misura.
Ma se le cose stanno così
che prospettive di cambia-
mento possono esserci finché
si rimane prigionieri proprio
di quella logica che la viaggia-
re la Rai costantemente sul fi-
del del rasoio? L'ipotesi, peraltro
tecnicamente non applica-
bile, della spartizione paritaria

Pci e Psi insieme contro lo scandalo alla Usi
Alt al centralino miliardario
A Parma pentapartito spaccato

Bloccati i lavori per il centralino da 6 miliardi del-
l'Usi 4 di Parma, messo in minoranza il presidente
Dc a Parma il pentapartito comincia a traballare.
Una inedita convergenza Pci-Psi ha di fatto deciso
la sospensione dei lavori affidati con trattativa pri-
vata alla Sip. Dietro al fatto amministrativo, c'è la
sconfitta della Dc e del modo con cui a Parma ha
occupato in questi anni i posti di potere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BARONI

PARMA. L'assemblea
di lunedì sera è durata oltre
ogni misura. «Difficile» si mormo-
rava nei corridoi del palazzo
municipale - liquidare così, in
quattro e quattro un'alleanza
che durava dal 1984-
Quello dell'Usi è infatti il pri-
mo pentapartito che si è in-
disolto in città. L'alleanza non
è rotta. Anzi, tutti gli alleati di
governo hanno tenuto a preci-
sare a più riprese che l'atto
mezzo in discussione aveva
solo valenza tecnica. Ma tanta
insistenza porta subito a pen-
sare che la delibera votata da
Pci e Psi, astenuti Dc e partiti
laici, è un significato politico
che l'ha eccome. «È una novità
politica, di grande rilievo» -
afferma il capogruppo Pci all'as-

sembrano dei Comuni Vincen-
zina Trezza - non solo perché
ha inteso la Dc, ma perché
ha dimostrato che l'alleanza
di pentapartito non sembra
più insostituibile. La revoca
della delibera, su un lavoro
aspramente criticato, oggetto
di verifiche da parte della
Corte dei Conti e della Procura
della Repubblica, è anche la
rivelazione dello sfascio della
sanità a Parma. Ed è soprattutto
un chiaro atto di sfiducia
nei confronti del presidente
dell'Usi Giovanni dal quale ci
si aspetta da un momento all'altro
l'annuncio delle dimissioni.
Altrimenti non può fare sul
suo capo pendere già una mo-
zione di sfiducia presentata
dal Pci che sarà discussa ve-